

**Quasi al termine l'odissea di Paolo Pancino  
Fece arrestare nel maggio scorso  
il consigliere dc della XIX Sergio Iadluca  
che gli chiese una mazzetta da 20 milioni**

**Dopo la denuncia, cinque mesi di minacce  
ma ora il Campidoglio riconosce le sue ragioni  
Sulla vicenda delle infiltrazioni mafiose  
la commissione d'inchiesta convoca la giunta**

**Le pratiche negate  
Il primo intoppo  
è in circoscrizione**

# Per un giorno eroe antitangente

## Il sindaco si impegna: «Avrà la licenza tra un mese»

Paolo Pancino, che a maggio denunciò chi gli aveva chiesto una tangente di 20 milioni, avrà la sua licenza entro la fine di questo mese. Gliel'ha promesso il sindaco, che ieri mattina l'ha ricevuto in Campidoglio. Oggi vedrà Ugo Vetere, della commissione antimafia. La commissione è intervenuta anche sulle dichiarazioni di Gerace («ci sono bande trasversali»), convocando sindaco e assessore.

CLAUDIA ARLETTI

Mesi fa apparve in Tv, timido e un po' disagio, per dire: «Non sono mica un eroe». Ora Paolo Pancino è un quasi-commerciante spigliatissimo, che esce dal Campidoglio regalando sorrisi, e poi va a infilarsi diritto nel parapiglia dei fotografi: «Sì, sì, è tutto a posto, è proprio vero».

È stata la sua giornata, ieri. Il signor Paolo Pancino, cittadino qualunque che fece arrestare chi gli aveva chiesto una tangente, potrà lavorare. Avrà la sua licenza. E, questa volta, c'è la parola del sindaco, che, alle dieci e mezzo di ieri mattina, l'ha ricevuto nel suo ufficio. Il colloquio è durato solo mez-

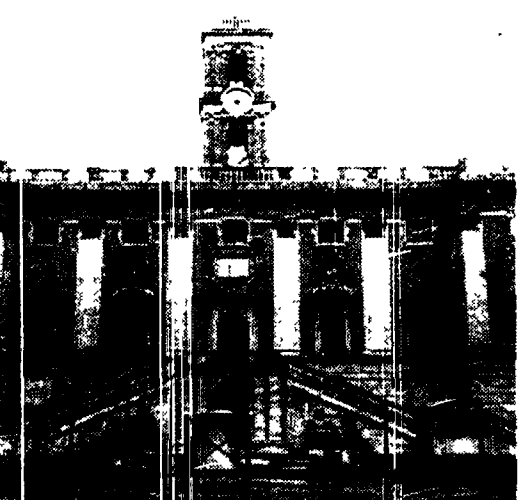
z'ora, ma davanti alla porta chiusa c'era la folla dei «grandi avvenimenti». Da una parte, i vigili urbani: «Per piacere, abbiate pazienza». Dall'altra, mille giornalisti nervosissimi, che facevano a gomitate per guadagnarsi un posto in tribuna. Sembrava il giorno in cui, dal Giappone, sbarcò a Roma il «saggio» Kenzo Tange. È andata avanti così, tra spinte e contropunte, finché la porta dell'ufficio non è tornata ad aprirsi. Il «cittadino» e l'«onorevole» sono usciti fianco a fianco. Paolo Carraro, un po' imberozzato, ha bisbigliato: «È tardi, scusate, io devo andare in giunta», ed è scappato via. Paolo Pancino, raggiante, invece ha dato retto a tutti. Lunedì consegnerà in Comune gli ultimi documenti. E, entro settem-

bre, avrà il permesso di aprire il suo chiosco-bar nella XIX circoscrizione. Nella confusione, mentre lui finiva di spiegare, è apparso anche l'assessore al Commercio Oscar Tortosa. Si è fatto largo nella calca: «Amico mio! Finalmente ci conosciamo!». E il signor Pancino: «Eccolo qua». Sei tu quel lazzarone... Poi, però, si è preoccupato: «Stavo scherzando. Il fatto è che questi del Commercio mi hanno fatto girare come un ruotolo». Finiscono così, con la promessa del sindaco, cinque mesi di umiliazioni e di silenzi. Paolo Pancino, a maggio, conobbe qualche giorno di fama. Una mattina, durante uno dei suoi quotidiani pellegrinaggi in XIX circoscrizione, il democristiano Sergio Iadluca gli fece la

sua «offerta»: «Vuoi la licenza? Il modo c'è, fammi avere venti milioni e io ti sblocco la pratica domani stesso». Disse: «Va bene», il signor Pancino. Prese anche accordi per il pagamento. Ma, appena uscito dalla XIX, andò dai carabinieri. Così, all'appuntamento con Sergio Iadluca, si presentò con venti banconote da centomila lire e due registratori nascosti sotto la giacca. Consegnò il denaro, poi intervennero i carabinieri. Sergio Iadluca non poté fare altro che confessare: gli trovarono i venti milioni nascosti nelle mutande. Con lui, finirono in manette Cosimo Palumbo, presidente della XIX, Francesco Pellicanò, segretario della circoscrizione; Gianuario Marotta, presidente della commissione commercio, tutti democristiani. Sergio Iadluca fu

scartato quasi subito, perché aveva confessato. Gli altri uscirono di galera più tardi. Il magistrato teneva che, liberi, avrebbero potuto «inquinare» le prove. Il signor Pancino, invece, fu presto dimenticato. Il Comune, dopo avergli assicurato che avrebbe avuto la licenza, non si fece più sentire. Per mesi. Fino a quando, tre giorni fa, il commerciante è dovuto tornare dai carabinieri. Voci sconosciute, infatti, lo minacciano telefonate: «Attento a quello che dici al processo, bada alla tua famiglia». È successo più volte. Infine, il sindaco si è deciso a riceverlo. Adesso, si sta pensando se sia il caso di dargli la scorta. Paolo Pancino questa mattina s'incontrerà con Ugo Vetere, della

commissione nazionale antimafia. Il senatore pds vuole conoscere l'esatto contenuto di quelle telefonate. Poi, parlerà con il prefetto, Ugo Vetere, ieri, ha annunciato che la commissione antimafia dovrà occuparsi anche di un altro «fatto» romano: le denunce dell'assessore Antonio Gerace. Che, due giorni fa, ha parlato dell'esistenza, a Roma, di «bande trasversali», «direttori d'orchestra», «incappucciati». La commissione ha convocato sindaco e assessore. All'incontro, ci saranno anche il prefetto e il questore. Ha detto Ugo Vetere: «Gerace ha anche raccontato di avere ricevuto minacce. Non è possibile fare dichiarazioni di questo genere e poi lasciarle cadere, come se niente fosse».



Perché, per ottenere una licenza, ci vogliono anni? L'iter burocratico è, in teoria, abbastanza semplice. Invece, sembra che funzioni solo l'ultimo anello della catena, cioè la commissione commercio «centrale», in Campidoglio. Nelle circoscrizioni la confusione è enorme. Ma Tortosa promette una specie di «guida» contro la burocrazia. La Confesercenti: «Gliel'abbiamo chiesto mesi fa».

**Il commerciante racconta la sua storia  
e la lentezza della burocrazia**

### «Posso sorridere I miei diritti hanno vinto»

«Posso finalmente sorridere, spero che questa storia sia finita davvero». Paolo Pancino è appena uscito dall'ufficio del sindaco, con la promessa che entro settembre potrà aprire il chiosco che sogna da due anni.

Questa storia le è costata. È dovuto andare dai carabinieri a denunciare la richiesta di tangente, poi ha ricevuto delle minacce, e la licenza la ha ancora fiducia nelle istituzioni?

In questi mesi molte persone mi hanno detto «hai visto, bel risultato». Ma io ho avuto fiducia, sapevo quali erano i miei diritti, ero e sono tuttora determinato a farli rispettare. Mi è costato, in questa attesa di due anni, senza lavoro, la mia famiglia ha vissuto con i soldi messi da parte per aprire quel chiosco. E dal giorno della denuncia per la mia famiglia è stato un periodo difficile.

**Si riferisce alle minacce?**  
Anche. Alla telefonata ricevuta da mia moglie io non do peso, penso che sia stato uno sciacallo. Ma mia moglie e mia figlia hanno paura, la pensano diversamente. Io invece non credo, perché tutti sanno che

non tornerò indietro per nessun motivo, che al processo dirò tutto quello che so.

**Ha chiesto una protezione per lei e per la sua famiglia, per il suo chiosco, quando lo aprirà?**

Ho denunciato quella telefonata, ma non ho chiesto nulla. Non credo di aver bisogno di una scorta. Carabinieri e polizia sapranno meglio di me cosa fare, ho fiducia, non devo chiedere nulla.

**Non ha perso la fiducia neanche negli ultimi mesi, quando ha visto che questa licenza non arrivava?**

Un po', a dire il vero, l'ho persa. Ma se tutti si ostinassero a veder riconosciuti i propri diritti qualcosa cambierebbe. Non ce l'ho con qualcuno in particolare, è tutto il sistema che non funziona. Uno si trova da solo, senza che un ufficio sappia spiegarti cosa devi fare, quali documenti devi presentare, se cambia impiegato cambia anche la procedura. Fino all'ultimo mi sono scontrato con tutto questo. Soltanto ora, con il sindaco, abbiamo chiarito tutto. Potrò inaugurare il chiosco entro settembre, prima del 7 ottobre, quando inizierà il processo.



Paolo Pancino e il sindaco Carraro dopo l'incontro di ieri

**Parla il primo cittadino: «Dopo Palermo ho voluto accelerare la sua richiesta»**

### «Quella denuncia deve essere esempio per tutti»

«Il signor Pancino, deve essere preso ad esempio, perché ha reagito nel modo giusto ad un vero e proprio atto di malavita politica, non accettando il ricatto e anzi, denunciandolo». Carraro spiega perché ha voluto ricevere Pancino in Campidoglio.

**Dopo che Pancino ha denunciato sono passati cinque mesi, solo tra un mese potrà aprire il chiosco che aspetta da più di due anni. Non le sembra che il Comune abbia dato l'impressione di abbandonare quell'uomo che ha avuto il coraggio di non sottostare al ricatto?**

Non mi pare. A luglio ho incaricato la mia segreteria di seguire quella pratica. Dopo quello che è accaduto a Palermo e sta accadendo a Milano ho pensato che fosse giusto accelerare l'iter della pratica, perché i cittadini romani non devono avere neanche il dubbio che se avesse pagato la tangente avrebbe ottenuto tutto più in fretta. Ma abbiamo dovuto comunque rispettare un iter burocratico, che io ho facilitato.

**E tutti i cittadini che aspettano, senza le facilitazioni di questo caso? Non viene al**

**pettine un nodo, non può essere proprio questa assenza di certezze a favorire la corruzione?**

È vero, la macchina amministrativa ansima. Paradossalmente il decentramento, con le doppie competenze, rischia di rallentare le procedure invece che renderle più spedite. E poi serve informazione. I cittadini devono poter sapere quali sono i meccanismi per ottenere una licenza commerciale o edilizia. Stiamo pensando di realizzare un vademecum, da diffondere capillarmente, che spieghi ai cittadini tutti i passaggi delle pratiche burocratiche e i loro diritti.

**Prima citava Palermo e Milano. Anche a Roma c'è un'emergenza criminalità? In consiglio comunale è risuonata la parola mafia.**

Un fenomeno come quello di Pancino è classificabile come di malavita e basta. Non è mafia, ma per evitare che a Roma insorgano fenomeni di stampo mafioso, per affrontare i problemi della criminalità, con la conferenza dei capigruppo abbiamo deciso di incontrare il prefetto e il questore. Ripeto, fenomeni mafiosi non ce ne sono, ma è bene vigilare preventivamente.

**Non sarà riproposto il limite del 10% fissato per le aree industriali. Critico il Pds**

## La giunta si arrende ai costruttori «Meno restrizioni per realizzare gli uffici»

In giunta un accordo sulle aree industriali, la soglia del 10% destinato agli uffici non sarà riproposta. Partita vinta per i costruttori. Tocchi, Pds: «Ripensamenti sospetti. Ci sono interessi potenti». La giunta rimette mano anche ad alcune norme attuative della variante di salvaguardia: «Un emendamento del Pds mi impedisce di firmare tutte le concessioni edilizie fino al 23 settembre», dice l'assessore Costi.

CARLO FIORINI

«È stata una notte troppo lunga, eravamo tutti stanchi». È questa la teoria della giunta su alcuni articoli della variante di salvaguardia votata all'alba del 23 luglio, e che ora verranno modificati. «Se si vuole migliorare siamo disponibili, - avverte il Pds - Ma queste norme sono sul voto del consiglio sono altrettanto sospette».

A cassare l'articolo 13, quello che dilendeva le zone industriali dall'assalto degli uffici ci ha già pensato il comitato regionale di controllo, e ieri dopo una settimana di scontri in giunta tra chi voleva riproporre e chi invece modificarlo hanno vinto i secondi. Nella nuova delibera non sarà fissato il 10% come soglia massima di cubatura destinata ad uffici previsto dall'articolo 13. L'assessore Gerace ha improvvisamente vinto la partita, riducendo al silenzio anche chi, come l'assessore socialista Redavida,

aveva fatto fuoco e fiamme chiedendo di riproporre l'articolo 13 così com'era. E ieri, la giunta, sempre giustificandosi con gli scherzi tirati dal sonno della lunga notte della variante, ha deciso di rimettere mano ad un'altra norma, quella che per 60 giorni doveva bloccare tutte le concessioni edilizie. A richiederla era stato il Pds, e l'emendamento era stato votato da tutti. «Io al momento del voto non c'ero - dice l'assessore all'edilizia privata Robinio Costi - Quell'emendamento era assurdo, ha bloccato tutte le concessioni edilizie, non solo quelle delle zone industriali. Mi impedisce di firmare concessioni fino al 23 settembre, e ci sono imprenditori che rischiano di perdere miliardi». La teoria del sonno non convince. Walter Tocchi, del Pds, il blocco serviva a dare tempo alla Regione di approvare una nuova nor-

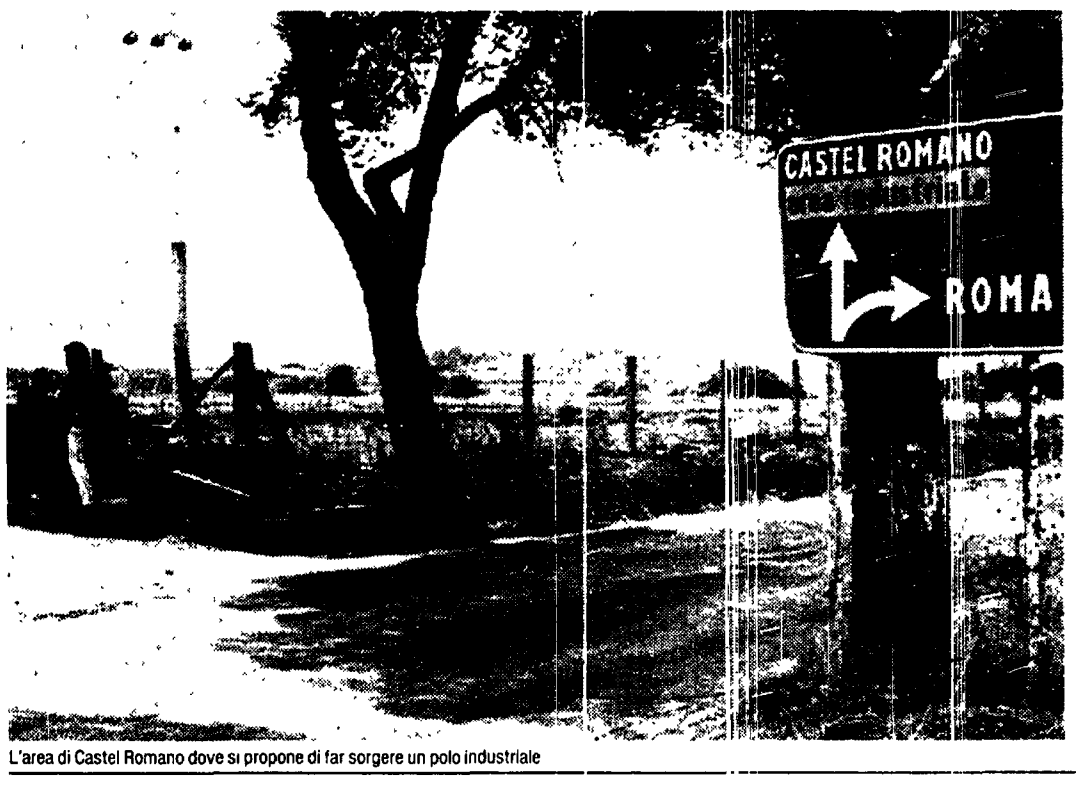
mativa sui parcheggi in quelle aree ed impedire manovre sulle cubature - dice il consigliere del Pds - La giunta non può decidere su un voto del consiglio, entrambe le modifiche dovranno comunque passare in aula».

Le modifiche alle norme di attuazione della variante saranno discusse in aula probabilmente la settimana prossima. La giunta ha dato mandato all'assessore Gerace di ridefinire, dopo una serie di incontri con sindacati e imprenditori. Ai costruttori quel limite del 10% non è piaciuto, e anche il sindacato è propenso a trovare altre formule per impedire che al posto delle industrie sorgano gli uffici. Ma a tutt'oggi, un'idea su quale possa essere delle norme alternative nessuno l'ha partorita.

«In giunta abbiamo anche chiarito che l'apporto delle forze sociali è soltanto consultivo

- dice Redavida - Il sindaco ha specificato che non saranno loro a scrivere la delibera». Per le aree industriali il superamento della soglia del 10% e di qualsiasi altro indice percentuale viene spiegato così da Gerace: «Chi costruisce una fabbrica ha esigenze diversificate, la produzione moderna richiede per alcuni tipi di impianti una quota consistente di uffici».

Nel Pds sono sospettosi. Pensano che quel 10% abbia dato immediatamente fastidio a chi magari aveva già pensato di edificare uffici spacciandoli per impianti industriali. «Noi non abbiamo pregiudiziali nel rivedere quelle norme, se significa trovare strumenti più efficaci di controllo - dice Tocchi - ma la mia impressione è che questo lavoro della giunta sia legato invece a grossi interessi, gli stessi che probabilmente hanno esercitato sul corso pressioni enormi per far



L'area di Castel Romano dove si propone di far sorgere un polo industriale